

FORMAZIONE

La formazione di Ac in dialogo con la Chiesa.

Si evidenzia una difficoltà nel coordinare le iniziative di formazione diocesane di Ac con quelle proposte dalle parrocchie, dalle unità pastorali e dagli uffici di pastorale. Occorre una comunicazione più efficace per rendere più facile programmare i vari percorsi, a questo scopo emerge l'utilità della Voce e il Tempo, giornale aggiornato con le varie iniziative.

Funzionano i momenti in cui le parrocchie associative si incontrano insieme, anche a gruppi ridotti, perché fanno crescere la consapevolezza di far parte di un'associazione che non è solo quella diocesana.

Soprattutto per la formazione specifica al servizio potremmo sfruttare maggiormente proposte diocesane senza pensare a doppioni, quello per cui invece è fondamentale il percorso Ac e il fatto che forma alla vita.

Contenuto della formazione.

Nella realtà della Chiesa lo specifico dell'A.c. è la formazione dei laici, pertanto la prima sfida che ci compete è la dimensione di crescita nella fede, al di là di tutte le difficoltà. Inoltre nel panorama che si apre per la Chiesa non è detto che i modelli attuali, costruiti intorno alla figura del parroco, continueranno ad esistere come li conosciamo.

Sentiamo la necessità di percorsi di formazione su alcuni ambiti: accompagnamento dei giovani sposi, incontri su temi anche pratici di vita di coppia e educazione dei figli (avendo cura delle relazioni personali), incontri con i genitori sull'educazione dei figli, incontri sulla politica che possono essere l'inizio di un percorso con i giovani sulla società e sull'Europa, percorsi rivolti a chi chiede la Cresima da adulto (dai 17 ai 50 anni), formazione per i giovani dai 20 anni in su difficili da intercettare.

La formazione parte da un momento di gruppo, ma poi deve estendersi alla vita quotidiana del laico, occorre rilanciare la regola di vita e un aiuto per l'autoformazione. I giovanissimi possono essere intercettati tramite il servizio, ma poi bisogna pensare anche alla loro formazione di vita e non strettamente legata a quello che fanno in parrocchia, solo in questo modo saranno testimoni credibili del Vangelo anche coi più piccoli. E' significativo che ancora in molte parrocchie ci sia la distinzione tra animatori ed educatori, che dice di una sottovalutazione dell'attenzione educativa e del percorso di fede che chiunque ha a che fare con i più piccoli deve possedere.

Possiamo continuare a proporre con forza i contenuti del nostro progetto formativo e delle proposte formative per i settori, sono le fondamenta per qualsiasi cristiano. Dal momento che la Futuri è vissuta da un numero non amplissimo di persone si possono sperimentare (come già fatto in alcune realtà) alcune giornate di "azzeramento" sui percorsi associativi.

La dimensione dell'esperienzialità, che è così identificata soprattutto nella proposta dell'Acr, è però di esempio per tutta l'associazione. Vivere percorsi esperienziali non significa proporre cammini banali o poco spirituali, viceversa aiutare le persone a vivere un incontro personale con Cristo.

La dimensione della liturgia dovrebbe essere maggiormente vissuta ed approfondita nei nostri percorsi, la liturgia è anche il modo con cui un laico di Ac può vivere profondamente all'interno della propria comunità ed essere testimone nei confronti degli altri laici.

Difficoltà sulla formazione e possibili soluzioni.

Succede che la formazione targata Azione Cattolica susciti perplessità o faccia allontanare le persone. E' fondamentale programmare la formazione insieme alle parrocchie e alle comunità dove si vivono gli incontri, cercando di adattarsi profondamente alle esigenze della comunità. Per evitare impatti negativi occorre inserirsi con pazienza all'interno delle dinamiche parrocchiali senza la fretta di ottenere risultati immediati.

Manca un ricambio di persone adeguate a formare gli altri laici, occorre suscitare sempre nuove vocazioni alla formazione.

L'esperienza del gruppo di Ac deve essere sempre aperta a tutti, questo dato è importante soprattutto nel gruppo adulti, dove invece talvolta l'appartenenza è motivo di allontanamenti.